

Dettagli che nascondono altro



"The perfect garden" (foto Loizen Bauer)

Udine Prima del buio l'azione è già in atto: i commensali, tre donne e un uomo, ne sono i protagonisti insieme al cibo che dispongono con cura sul tavolo al centro della scena. Poi, dai lati di quello spazio allestito a set cinematografico, i performer osservano quel loro quadro di natura morta prima di accomodarsi e saziarsi. Ma l'intimità del convivio è prontamente spiata da una telecamera mossa ad arte dai danzatori in un gioco di approssimazioni e allontanamenti che rimanda in diretta macro immagini di verdura e di frutta insieme a sezioni e dettagli di corpi. È il magistrale film live *Deep Dish* di Chris Haring, ultima tappa della sua trilogia, *The perfect garden*, proposto da Teatro Contatto. Non c'è solo danza, dunque, ma un intero universo acustico e visivo su quella tavola imbandita che il coreografo trasforma in palcoscenico con la sua originalissima cifra autoriale: immerge danzatori in ambienti virtuali creando immagini multiple, dimensioni allargate e amplificate che alterano la percezione dello spettatore. Con il drammaturgo Thomas Jelinek e il visual artist Michel Blazy – sue le sculture organiche – Haring concepisce irriverenti inquadrature atte a profanare l'integrità di ogni cosa sottoposta a un processo di decomposizione e di trasformazione che si fa metafora di una società bulimica pronta a divorare se stessa. Ogni dettaglio di quei micro-mondi nasconde significazioni altre, attiva libere associazioni, trasportandoci in un macrocosmo affascinante e inquieto. Cosicché tutto ciò che si vede e si sente è anche altro: la goccia d'acqua che cade dall'alto sulle vivande scandisce il tempo che consuma il cibo, l'arancia nello zoom della telecamera sembra il manto di un pianeta inesplorato e l'insalata che gira e galleggia nel liquido di una ciotola ci restituisce tutta la violenza di uno tsunami in agguato. Sono sessanta minuti di ripresa diretta dove camera e danzatore si muovono in un inusitato pas de deux, nella griglia rigorosa di una coreografia che ruba gesti e immagini della quotidianità facendo danzare alla natura il ciclo della vita. **Elisabetta Ceron**